

LA CHIESA DI SANTA VALERIA IN MORNICO AL SERIO

di M. Caffi

(28 marzo 1999)



Santa Valeria di Don Felice Suagher

*T'amo, Chiesetta degli anni piu' belli,
che ancor di verde e fior cinta ti penso
con canti e voli di infiniti uccelli
e il picciol campanil nel cielo immenso!*

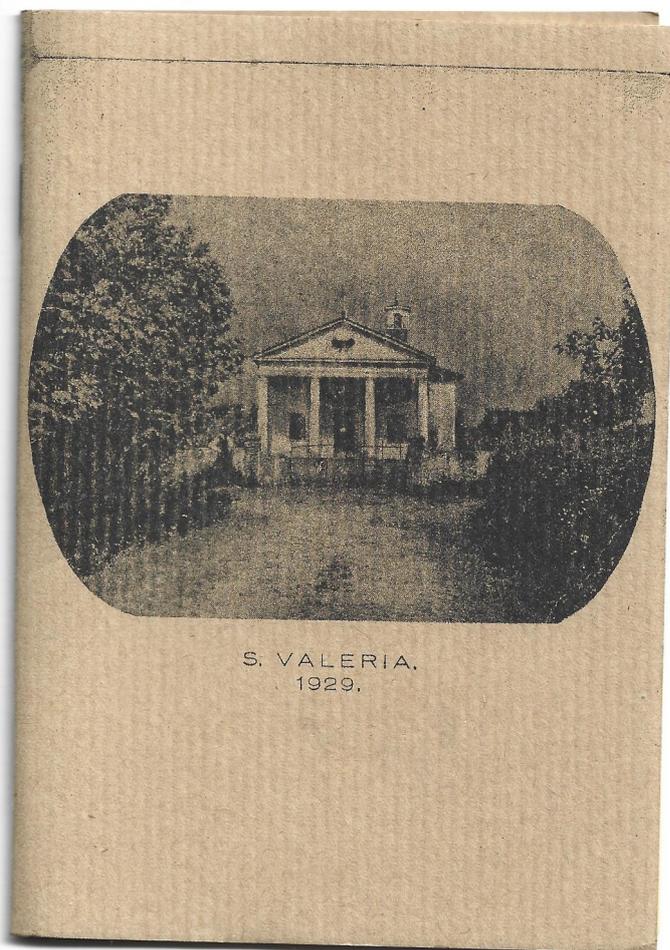
*Tornando a te ci ritroviam fratelli
noi che divisi fa un lavoro intenso
e dolce ci accogli e rinnovelli
d'antichi fatti la memoria e il senso:*

*“Pellegrina d'amor Valeria il piede
qui mosse un giorno fra pagana gente
e sangue effuse per la propria fede”.*

*Ma di virtu' quel sangue fu sorgente
si' che d'una giovinezza erede
su questo sacro suol ognun si sente.*

Storia dei coniugi martiri San Vitale e Santa Valeria

La tradizione



Dal libretto: “**San Valeria 1929**” di Carlo Chiari, tipografia Bettinelli, Pontoglio

“Nel numero dei convertiti dalla predicazione di San Pietro in Roma vi furono pure i nostri due santi coniugi Vitale e Valeria. Di nobilissima famiglia (gens Valeria) d'origine milanese, ambedue, da alcuni anni, risiedevano in Roma, per il fatto che San Vitale, tribuno militare, ricopriva la carica di comandante di coorte nella guardia pretoriana. Carica ambitissima come quella che apriva la via all'importante posto di Prefetto del Pretorio.

La tradizione vuole che i due coniugi ricevessero il battesimo, insieme ai due figli Gervasio e Protasio dalle mani stesse del Principe degli Apostoli.....

Nell'anno 54 moriva l'imperatore Claudio. Sul trono dei Cesari saliva il diciottenne Nerone, i cui primi anni di regno furono buoni.

Essendosi, nel frattempo, reso vacante il proconsolato di Ravenna, Nerone elesse a governatore di quell'importante città un suo cortigiano di nome Paolino.

San Vitale fu scelto dal nuovo proconsole al comando della sua scorta militare in Ravenna.

I santi coniugi si trasferirono perciò in quella città, mentre i figli ormai adulti si portarono a Milano, loro patria, dove si stabilirono. Passarono alcuni anni tranquilli. Anche in Ravenna il cristianesimo portato da S. Apollinare, discepolo di S. Pietro, aveva fatto molti proseliti, tra cui il ligure Ursicino, medico in Ravenna.

Ma l'ora della prova stava per suonare.

Nel luglio dell'anno 64 dopo Cristo, Nerone per sculparsi di aver incendiato Roma, accusò i cristiani e contro di essi emanò un editto di feroce persecuzione...”

Continuiamo la storia traendo spunti e notizie dal libro: **“Biblioteca sanctorum-acta sanctorum: De SS.Vitale et Valeria conjugibus martyribus Ravennae et Mediolani” - Città Nuova Editrice:**

“A Ravenna, scoppiata la persecuzione, S.Vitale incoraggiò e stimolò alla fermezza Ursicino, che era stato arrestato e che durante il tragitto verso il luogo dell'esecuzione era rimasto turbato dinanzi all'orrore della morte. Così Ursicino venne decapitato in località "ad palmam" e decorosamente sepolto "intra Ravennatum urbem" dallo stesso Vitale.

Anche questi fu poi arrestato e sottoposto a tormenti, ma non cedette e Paolino decretò che lo si gettasse in una fossa profonda e lo si ricoprì di terra e di sassi. Così anche Vitale consumò a Ravenna il suo martirio.

La moglie Valeria volle riprendersi il corpo del marito per portarlo a Milano, ma ne fu impedita dai cristiani della città e dallo stesso santo, che le apparve in sogno e la consigliò di non insistere.

Valeria decise allora di ritornare a Milano. Durante il viaggio però incorse (a Mornico in provincia di Bergamo) in uomini idolatri che stavano facendo sacrifici al dio Silvano.

La santa venne esortata da quei barbari a mangiare i cibi che erano stati immolati al dio Silvano (idolo scolpito in pietra che aveva la figura di mezzo uomo nella parte superiore e di capra nella parte inferiore),

A quelle parole la beatissima Valeria disse:-" Io sono cristiana e non mi è lecito mangiare i sacrifici offerti al vostro dio Silvano, perchè l'apostolo Paolo non solo proibisce a tutti noi di adorare gli idoli, ma ci insegna anche di non toccarli".

All'udir ciò quelli mossi da grande furore la bastonarono a morte, tanto che a mala pena i suoi servi poterono riportarla ancora viva alla città di Milano, dove, per la verità, dopo tre giorni morì per le percosse subite, dando prima alla luce altri due gemelli Aurelio e Diogene, che furono battezzati da S.Caio, terzo vescovo di Milano.

I figli Gervasio e Protasio seppellirono la madre e i due fratellini in una catacomba e poi vendettero tutte le loro sostanze a favore dei poveri, si diedero all'orazione e alle sacre letture e dopo dieci anni, accusati davanti al pretore Aspasio di appartenere alla religione cristiana, furono decapitati e sepolti da un certo “servus Christi” Filippo il quale raccontò la storia di San Vitale, Santa Valeria e dei figli Gervasio e Protasio in un opuscolo che depose accanto alla loro tomba.

Quell'opuscolo fu trovato da S. Ambrogio nell'anno 396.

Fin qui la tradizione.

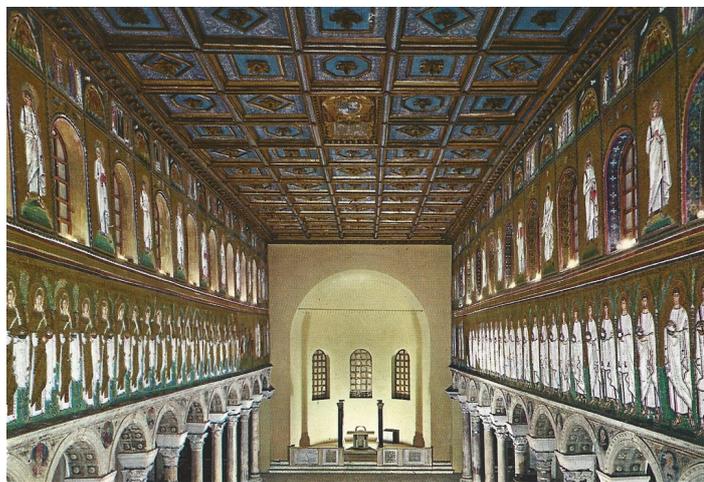
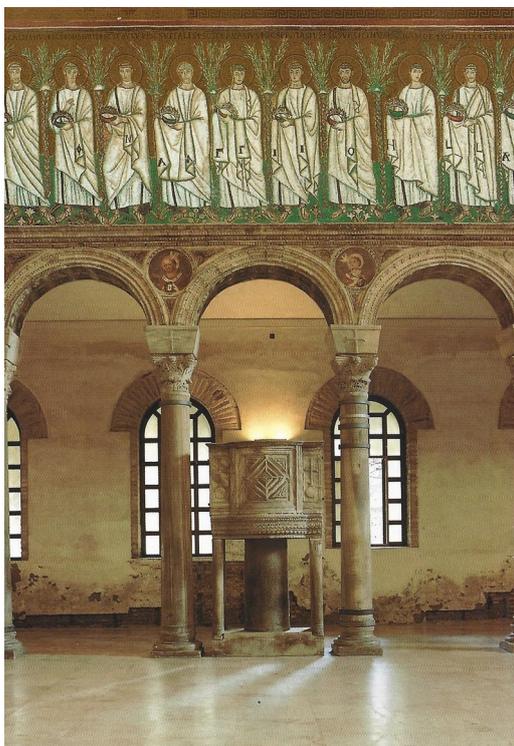
Nell'anno 313 l'imperatore Costantino emanò un editto da Milano con il quale lasciava ai cristiani il diritto di seguire la loro religione e a tutti la libertà di culto. Sulle tombe di tanti martiri furono allora edificate superbe basiliche che ancor oggi si possono ammirare. Una delle più splendide fu quella di S.Vitale a Ravenna, iniziata da Ecclesio e consacrata dal vescovo Massimiano il 17 maggio dell'anno 548.

Accanto ad essa fu costruito in seguito un monastero benedettino, tuttora esistente, che poté godere di privilegi concessi dagli imperatori Enrico IV (1056-1106) e Federico II (1194-1250).

Oltre a S. Vitale la basilica fu dedicata anche ai suoi figli Gervasio e Protasio, come si ricava dalle immagini clipeate dei due santi posti sotto le liste degli Apostoli; inoltre un altare a sinistra del presbiterio fu intitolato a S. Ursicino.

Sempre a Ravenna in un'altra chiesa, quella di S. Apollinare Nuovo, edificata da Teodorico (457-526), furono poi rappresentati con stupendi mosaici tutti e cinque i santi; Vitale Gervasio, Protasio ed Ursicino dall' undicesimo al quattordicesimo posto tra i santi e santa Valeria al nono posto tra le sante (vedi cartoline).

Anche a Milano, dove santa Valeria morì, furono costruite chiese in suo onore.



La chiesa di Santa Valeria in Mornico



Anche i nostri antenati, divenuti essi pure cristiani, eressero una cappella dedicata a Santa Valeria sul luogo dove-secondo la tradizione-la santa subì il martirio.

La cappella, con il passar dei secoli, fu modificata ed ingrandita fino a raggiungere l'attuale forma. La sua costruzione è antichissima: si pensa sia stata la chiesa dell'antico villaggio di Castenatello o Cassenatello, di cui si ha notizia nell'anno 785 nella capitolare n.285 scomparso alla fine del 1300.

Anche la devozione dei Mornicesi a questa santa è antica: ella appare raffigurata negli affreschi di chiesa vecchia eseguiti dal pittore Maffiolo da Cazzano nel 1477.

Riportiamo alcune date significative relative alla chiesa di Santa Valeria:

Anno 1515 E' la data incisa su un mattone sulla parete sinistra esterna del presbiterio; ricorda forse l'inizio dei lavori di ricostruzione e le iniziali del nome del costruttore.

11-5-1535 V.P.Pietro Lippomano - La chiesa appare "*...subiecta ecclesie Parrocchiali, sine reddito, nondum perfecta, quam intrant animalia bruta...Elemosine ad eam cuncurrunt...que suffiiciunt ad perfectionem ecclesie*". Due uomini sono incaricati di custodirla e raccogliere le elemosine per il suo completamento, ma i due incaricati "*nihil faciunt, sed sibi pecunias usurpant*" (non utilizzano i fondi per la chiesa, ma li intascano).

7-10-1560 Visita Pastorale del vescovo Luigi Lippomano - "*Jam multis annis edificata fuit ex elemosinis et oblationibus per homines dicti loci*". Il magister Andreas Murandus amministra le offerte dei fedeli e risulta debitore nei confronti della chiesa di una somma considerevole di denaro. Il vescovo gli intima di presentare i conti relativi al 1560 e di provvedere al pagamento dei debiti. Lo stesso vescovo ordina al Comune, proprietario della chiesa, di far eleggere annualmente tre deputati per la conservazione e l'amministrazione della chiesa.

19-4-1564 V.P.del vescovo Cornaro - "*Dicta ecclesia nihil habet in bonis stabilibus, sed tantum elemosinis*". Sono in carica come amministratori Giovahni Grazioli e Bartolomeo Fedroni. Quest'ultimo risulta debitore nei confronti della chiesa in quanto si era appropriato di vari mobili lasciati per testamento da un devoto.

6-10-1575 Visita Apostolica di S.Carlo Borromeo - "*Ecclesia campestris S.Valeriae habet altaria tria: in maiori celebratur aliquando ex popoli devotione*". Essa è notevolmente

trascurata e sporca. Il Visitatore ordina che siano eliminati i due altari laterali e che la si tenga pulita.

24-4-1594 V.P. del vescovo Milani. Il parroco don Odoardo Micheli si lamenta con il vescovo perché gli amministratori lo tengono all'oscuro delle loro decisioni e non gli mostrano mai i conti per il fatto che la chiesa è del Comune.

12-4-1614 V.P. del vescovo Emo: *"Nel territorio di detta terra si ritrova un'altra chiesa sotto il titolo di S. Valeria, nella quale si celebra 12 messe per ogni anno per devotione di detto Comune"*.

Anno 1630 Arriva la peste e miete vittime ovunque. I primi morti di peste di Mornico vengono sepolti dietro la chiesa di S. Valeria. Infatti nel 1703 il parroco don Giovanni Battista Guarisco, nella relazione al vescovo, tra gli abusi annota: *"...sarebbe bene ordinar che di là siano scavate l'ossa di quei pochi morti che sono calpestati e vi pascolano le bestie siccome anche li sepolti a torno l'oratorio campestre di S. Valeria, e portate nel cimiterio della terra con solennità..."*

6-9-1648 V.P. del vescovo Grimani. Il parroco don Alessandro Guarisco nella relazione al vescovo scrive: *"Vi è anco da qui distante un miglio l'oratorio di S. Valeria martire, che non ha alcuna entrata certa che certe piante di moroni e l'elemosine che li vengono fatte di miglio e di formento che li sindaci di esso oratorio vanno ogni anno cercando per le case, che si spendono in fabrica, olio, cere e far dir messe, li quali sindaci si renovano ogni anno uno di loro e rendono li conti alla mia presentia"*.

7-11-1659 V.P. del vescovo Gregorio Barbarigo. Ancora il parroco don Alessandro Guarisco nella relazione al vescovo dice: *"Vi è l'oratorio sotto l'invocazione di S. Valeria martire qual si festeggia il 28 aprile per devotione, eretta già di elemosine, governata da due deputati ogni anno dalla comunità e resta uno per l'anno seguente. Ha affitto di moroni di cui ogni anno incanta le legne...ha sacrestia adiacente e campanile, ha quadro di noce e cassa di noce. Per le porte dell'oratorio campestre di S.Valeria suddetta entrano anca talvolta le bestie per essere ivi pascolo, si supplica di rimedio"*.

15-5-1703 V.P. del vescovo Ruzini. La chiesa è così descritta: *"L'oratorio di Santa Valeria è campestre, ha un unico altare sotto una cappella a volta, la cui mensa contiene la pietra sacra portatile. Il soffitto(della navata) è fatto di travi e assi e l'unica porta si apre a occidente; in ciascuna delle pareti laterali si aprono tre finestre. Il quadro rappresenta le immagini della B.V.Maria che porta in braccio il Bambino Gesù e di S.Valeria e S.Andrea apostolo...la sacrestia ha soffitto a volta sostenuto da una colonna in pietra...un piccolo campanile si eleva sopra il tetto con un'unica campana"*.

Il vescovo proibisce ai contadini di ricoverare all'interno della chiesa i lini che stendono ad asciugare attorno alla chiesa, anche se lasciano un'offerta in denaro o in natura.

Anno 1836 Nella nostra zona si diffonde un'epidemia di colera. A Mornico dal 24 maggio al 11 ottobre muoiono 27 persone per il colera. La popolazione fa voto di ampliare e restaurare la chiesa di S. Valeria.

9-8-1837 L'ing. Daniele Manzini di Bergamo presenta i progetti con allegati 4 fascicoli scritti a mano e ben leggibili (descrizione dei lavori da farsi, perizia e analisi dei costi, prospetto riassuntivo capitoli).

2-5-1838 Viene fissato il contratto d'appalto, dove è detto che i lavori di ampliamento e di restauro sono stati voluti dalla popolazione per soddisfare il voto fatto durante il colera del 1836 e in omaggio alla "*faustissima incoronazione in Re del Regno Lombardo Veneto di S.M.I.R.A Ferdinando Primo*".

L'appaltatore è il sig. Gambarini Carlo fu Benedetto. Il prezzo pattuito per l'opera completa è di austriache lire 3.800 da pagarsi in 6 rate. Garante e fideiussore è il sig. Guerini Giovanni fu Giovanni, possidente, mentre i fabbricieri sono i signori Piani Abele, Bonetti Luigi e Rizzoli Giacomo.

24-5-1838 V.P. del vescovo Redetti. Il vescovo visita la chiesa e la sacrestia dove trova tutti i paramenti e le suppellettili sacre "ad prescriptum". Ordina poi che siano chiuse le finestre con lastre di vetro e che in cima al tetto sia messa una croce di ferro cubitale.

5-9-1839 Viene fatto un dettagliato collaudo dei lavori eseguiti consistenti nel restauro dell'intero edificio e precisamente: rifacimento totale del tetto, decorazione del presbiterio con affreschi monocromatici raffiguranti S. Gervasio e Protasio, posa di due statue di gesso ai lati dell'altare di S. Vitale e S. Biagio, copertura del soffitto con rete intonacata(?), prolungamento della facciata con l'aggiunta dell'attuale pronao neoclassico e esternamente sopra la porta d'ingresso, raffigurazione in affresco del martirio di Santa Valeria. Collaudatore dei lavori è Giuseppe Grasselli, che sarà sindaco di Mornico dal 1860 al 1874.

A ricordo dei lavori il parroco don Bortolo Spinelli fece scrivere il latino le seguenti iscrizioni:

- sopra la porta principale (all'interno):

*B. Valeriae martiri
quae verberibus insecuta
primum hic sanguinem fudit
patres nostri erexerunt.
Nos grassante morbo cholera
eius patrocinio adiuti
presentem in modum refecimus
anno Domini MDCCCXXXVIII*

Traduzione: i nostri padri eressero questa cappella in onore di S. Valeria che, colpita più volte con verghe, cui versò il suo primo sangue. Noi, protetti dal suo patrocinio, mentre imperversava il colera, la restaurammo così come appare nell'anno del Signore 1838).

- Sopra la balaustra dell'altare:

*Adorabimus
in loco ubi stoterunt
pedes eius,*

Traduzione: Adoreremo nel luogo dove si fermarono i suoi piedi

- Sotto la statua di S.Vitale:

*Nobilis in portis
vir eius (Pro.XXXI,23)*

Traduzione: Nobile il suo sposo quando siede tra gli anziani proverbi 31,23).

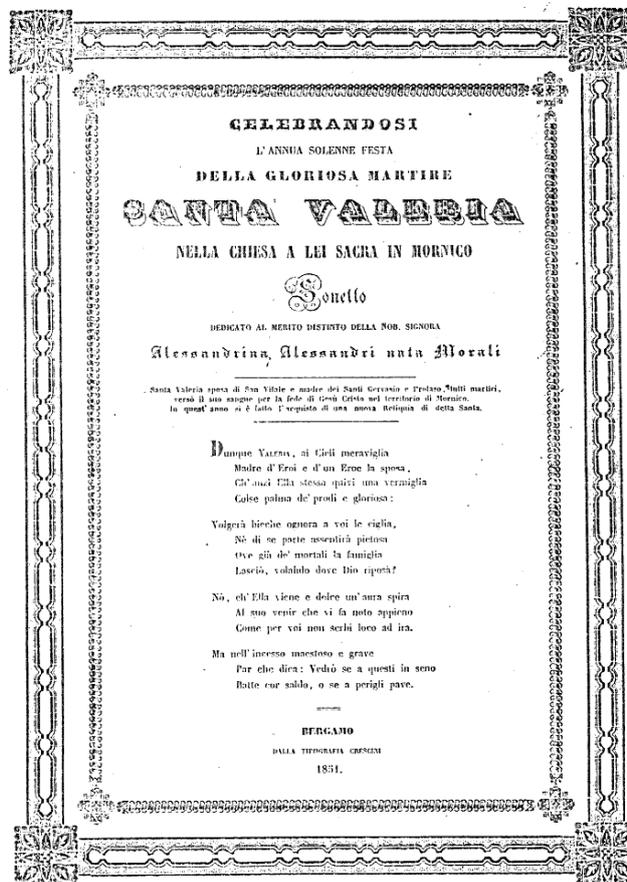
-Sotto la statua di S. Biagio vescovo e martire:

*Me expectaverunt
peccatores
ut perderent me
S.CXIX,95*

Traduzione: Mi insidiarono gli empì per farmi perire (salmo 119,95)

Anno 1851 In occasione dell'acquisto di una nuova reliquia di Santa Valeria inviata dal card. Carlo Bartolomeo Romilli di Milano (già prevosto di Trescore dal 1839 al 1845 evescovo di Cremona dal 1845-47 e infine arcivescovo di Milano dal 1847 21 1859) si svolgono a Mornico solenni festeggiamenti e viene scritto un sonetto dedicato alla nob. Signora Alessandrina Alessandri nata Morali protettrice e benefattrice della grande manifestazione.

(vedasi copia dall'archivio parrocchiale).



27-1-1861 V.P.del vescovo Speranza. Così viene descritta la chiesa di Santa Valeria: *“Trovasi ad un miglio circa di distanza dalla parrocchia verso sud nel luogo medesimo dove la detta santa fu martirizzata. Ha una sufficiente capacità. E' fatta con volta ad arco,ha un solo altare non difeso né da cancelli, né da balaustrate. L'ancona rappresenta S.Valeria. E' lavoro del Cavagna. La chiesa fu ristaurata da pochi anni e trovasi in buon stato. Vi si celebra la festa di S. Valeria il 28 aprile con limosine dei fedeli”*.

In altra parte della relazione del parroco don Giovanni Battista Gossali (1860-1873) divenuto poi arciprete della cattedrale di Bergamo e vicario generale della diocesi, candidato alla successione del vescovo Speranza, si legge *“...si osserva che la chiesa di santa Valeria ha un piccolo fondo di circa 5 pertiche adiacente alla chiesa medesima”*.

14-1-1882 V.P. del vescovo Guindani. Dalla relazione del parroco don Giovan Battista Bolis (1873-1902): *“Quest'oratorio si trova in mezzo alle campagne un mezzo chilometro lontano dalla parrocchiale. Quantunque da poco tempo sia stato aggrandito e ristaurato è antichissimo. Esso è innalzato sul luogo stesso dove venne martirizzata S. Valeria che passava per recarsi a Milano. Fu visitato da S.Carlo. Questo oratorio può contenere metà della popolazione di Mornico. Ha un atrio alla porta maggiore, campanile con piccola sagrestia, sopra la quale sono alcune stanzette che anticamente servivano di abitazione al romito. E' in discreto stato sia all'interno che all'esterno. Non e', ne ha altare di giuspatronato...Fu solo benedetto non si sa da chi, né quando. Una volta aveva tre altari, ora non ne ha che uno: titolo S.Valeria. Non è consacrato. Non ha suppellettili proprie, ma vi si usano quando occorrono, di quelle della parrocchiale. Possiede la reliquia di S.Valeria, che si custodisce nella parrocchiale”*.

4-12-1905 V.P. del vescovo Radini Tedeschi. Dalla relazione del parroco don Bernardino Gazzeni(1902-1909): *“Qual ora è, fu eretto l'oratorio di S. Valeria martire dopo il 1700. Si crede che santa Valeria sia capitata-"in rusticos homines sacrificantes silvano" Festa il 28 aprile con elemosine avventizie. Vi è un buon quadro del Cavagna ben conservato e un piccolo organo discreto. Divanti sta un bell'atrio con colonne di vivo”*.

23-3-1920 V.P. del vescovo Marelli. Dalla relazione del parroco don Antonio Berardelli (1910-1926): *“Santa Valeria. E' un oratorio posto in mezzo alla campagna distante dalla parrocchiale mezzo chilometro. E' antichissimo e dicesi eretto sul luogo stesso del martirio di S.Valeria. Fu visitato da S. Carlo. E' ben tenuto. Non ha che un altare dedicato S. Valeria”*.

Anno 1950 Almeno fino a questa data i Mornicesi hanno sempre festeggiato la ricorrenza di S. Valeria in modo solenne, con grande concorso di popolo e di sacerdoti, processioni, veglia della reliquia, grandi predicatori chiamati appositamente da fuori paese, paramento sontuoso della chiesa, grandi porte fiorite e banchetti lungo tutta la via Santa Valeria, via che prese tale nome solo a partire dal 1900 con deliberazione del Consiglio Comunale.

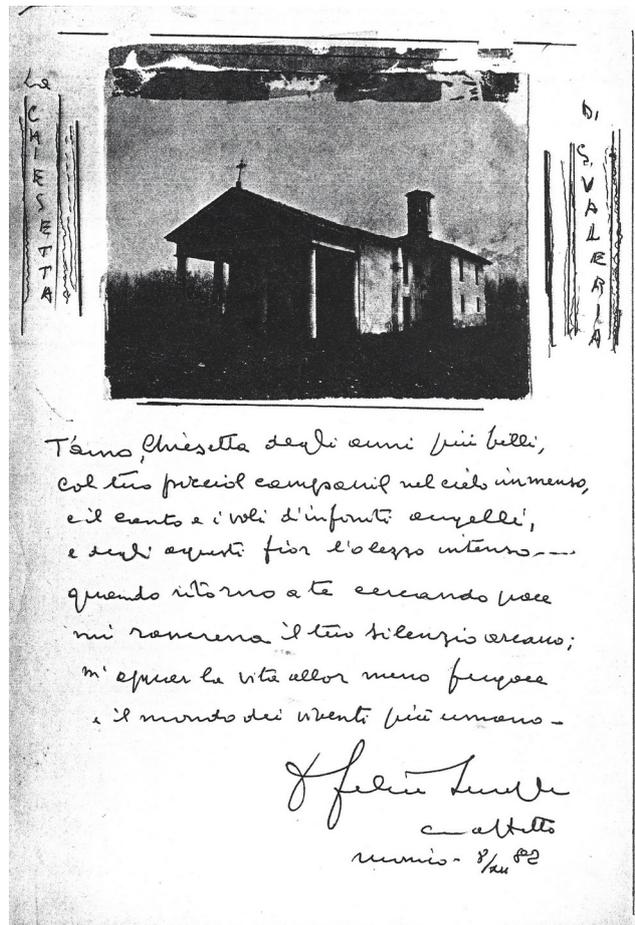
Dopo S.Andrea, patrono di Mornico,era la festa più cara ai Mornicesi anche perchè capitava in un periodo in cui la primavera era nel suo pieno fulgore e rappresentava e rappresenta sempre un inno alla gioia e alla vita.

Ricordiamo in breve le opere di ordinaria e straordinaria manutenzione eseguite per la chiesa di Santa Valeria dopo il 1950.

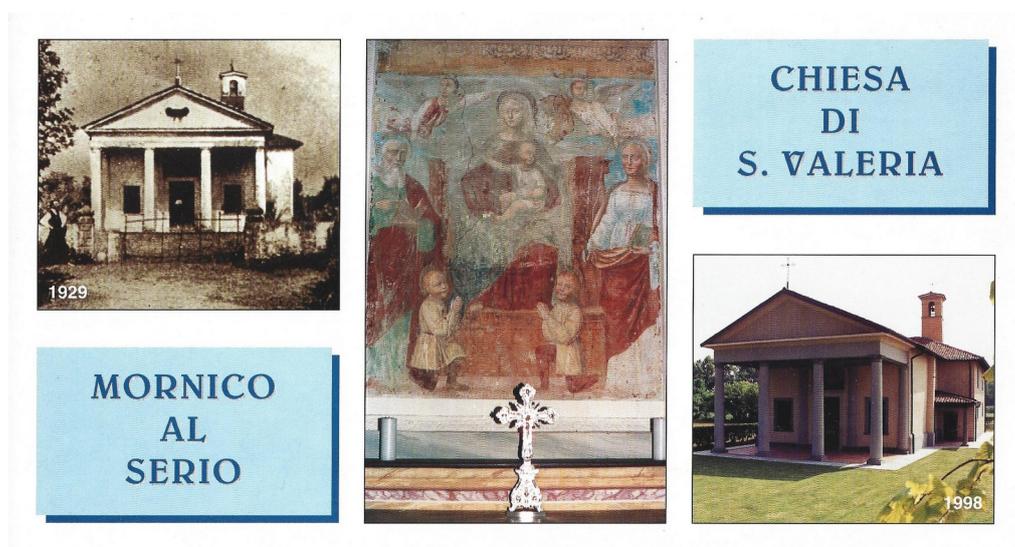
Anno 1962 Il parroco don Felice Suagher (1951-1982) fa pulire tutto il tetto della chiesa sostituendo le tegole rotte.

Anno 1970 Lo stesso parroco rimette a nuovo il tetto e sistema il soffitto interno della chiesa. Qualche anno prima don Suagher aveva riportato nella parrocchiale dove si trova tuttora il prezioso quadro del Cavagna (1556-1627) che era appeso sopra l'altare di S. Valeria, scoprendo con sorpresa che sotto c'era un affresco (attribuito al pittore bresciano del 1500 Bartolomeo Giovanni Cabrino), che riproduceva lo stesso soggetto del Cavagna e cioè la Madonna in trono con in braccio Gesù Bambino e ai piedi S. Valeria e S. Andrea. Probabilmente il Cavagna vide l'affresco del Cabrino e dipinse su tela il soggetto invertendo però la posizione dei due santi.

*“ T’amo, chiesetta degli anni piu’ belli,
col tuo picciol campanil nel cielo immenso
e il canto e i voli d’infiniti augelli
e degli agresti fior l’olezzo intenso.
Quando ritorno a te cercando pace
mi rasserena il tuo silenzio arcano;
m’appar la vita allor meno fugace
e il modo dei viventi piu’ umano”
Mornico, 8-12-82*



- Anno 1987 Il parroco don Giovanni Ravasio (1982-1997) inizia un lavoro, durato dieci anni, per il restauro dell'intero edificio sacro: rifa ex novo il tetto cambiando travi ed assi, sistema il campanile, l'atrio e la facciata.
- Anno 1988 Si posa un nuovo pavimento all'atrio esterno e si cambiano le porte della chiesa; vengono tinteggiate le pareti interne e si restaurano le decorazioni laterali del presbiterio dove sono rappresentati in quattro riquadri le figure dei santi Vitale, Valeria, Gervasio e Protasio. Si decora il soffitto del presbiterio e si asportano le due piccole balaustre.
- Anno 1989 Viene rifatto il pavimento interno della navata con posa di mattonelle in cotto, mentre si mantiene quello del presbiterio. Viene portata l'energia elettrica e si fa il primo impianto elettrico.
- Anno 1990 All'esterno, ai lati del campo prospiciente la chiesa e attorno alla stessa chiesa si pone una recinzione di piante di lauro.
- Anno 1995 Vengono riverniciate le porte e scavato un pozzo per l'acqua e realizzati i servizi igienici con fossa biologica.
- Anno 1996 Vengono consolidate le fondamenta con ghiaia e getto di calcestruzzo tutto attorno al perimetro della chiesa e realizzato pure sempre attorno alla medesima un marciapiede con lastre di pietra e viene creato un tettuccio fuori dalla sacrestia sostenuto da una colonna in pietra, come era previsto nel progetto originario del 1838.
- Anno 1997 Viene rifatto e tinteggiato l'intonaco esterno e ricavate nella sacrestia messa a nuovo due salette: una a pianterreno e una al primo piano.
- 11-9-1998- A completamento dei lavori eseguiti in circa 10 anni dai volontari della -"Linea curva"- viene inaugurata **"L'oasi di Santa Valeria"** da parte del nuovo parroco don Angelo Oldrati(1997-2011).



Cartolina stampata in occasione dell'inaugurazione del 1998

Ora la chiesa si può dire che è nuova e la ricorrenza di Santa Valeria viene festeggiata ogni anno il 28 aprile con la stessa devozione di una volta, anche se con minor pompa. Inoltre, una volta al mese, tranne nel periodo invernale, di solito al giovedì sera, si celebra una messa.

Periodicamente, dopo le ultime ristrutturazioni, la chiesa viene adibita ad incontri e ritiri per ragazzi e giovani in occasione di comunioni, cresime e di particolari avvenimenti di carattere religioso e culturale.

Essa è diventata un luogo di preghiera, di meditazione e di svago, una vera-**"oasi dello spirito"**-in mezzo al verde dei campi.

Trascriviamo volentieri due preghiere significative tratte dal libro "Santa Valeria" di Carlo Chiari;



“Gloriosissima Santa Valeria, che incappata nel ritornare a Milano in una ciurma di contadini, adoratori del falso dio Silvano, ed invitata a mangiare delle vivande e dei frutti offerti all'idolo, non solamente ruscaste l'abominevole invito, ma detestando il profano culto vi dichiaraste seguace di Gesù Cristo; animate anche noi a non far conto degli umani rispetti e a rigettare le seduzioni del mondo, per essere sempre pronti, con l'aiuto di Dio, a perdere ogni cosa ed anche la vita piuttosto che contravvenire alla legge divina. Gloria”.

"Beatissima Santa Valeria, da Dio arricchita di Gloria per la vostra forza e le vostre domestiche virtù, celebrate anche dall'antichissimo culto che ricevete in questa vostra chiesa, impetrate al popolo che qui da tanti secoli vi onora e vi invoca un sollievo ai suoi bisogni: ricordandovi che come dalla Divina Provvidenza ci foste data in terra perchè ci serviste da esempio, così risiedete ora in cielo perchè ci siate da protettrice. Gloria”.